

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 12 — Est. 8.50 Tr. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2027 A.

ABBONAMENTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 Maggio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 30.

Dove siamo, ad Atene o a Madrid?
 — Dove è la colpa vera — Gli eletti e gli elettori — La speranza in un uomo.

Io non so se dobbiamo dire che siamo sempre sulla via di Spagna e di Grecia, ovvero che siamo già entrati da un pezzo in Atene ed a Madrid. Le crisi ministeriali ogni sei mesi informino!

Non voglio rimproverare nè questo gruppo nè quel partito, ed anzi devo aggiungere che se fossi stato deputato avrei dato il mio voto contro il ministero; ma osservo il fatto delle crisi ogni semestre e dico che l'Italia, nazione cattolica come la Spagna e la Grecia, si trova allo stesso livello di loro.

E ciò non è colpa nè della Destra nè della Sinistra — e sono ignorantissimi i destri che accusano i sinistri, nello stesso modo in cui lo sono i sinistri che accusano i destri. La colpa è della Nazione, o quanto meno di quella parte di essa che ha il diritto di voto.

Non vedete — per Dio! — che da Feltre all'estrema Calabria l'ufficio di deputato al Parlamento è diventato un feudo di famiglia? Muore o vien nominato senatore il deputato della tale famiglia? Si elegge in sua vece il figlio, od il fratello, o il nipote, o il genero, od il cognato!...

E volete voi concedere il diritto di lagnarsi delle crisi ogni sei mesi a quegli elettori che regolano la propria condotta a simile stregua?

Vorreste concederle a quegli altri, i quali, avendo un qualche lavoro pubblico da eseguire o un qualche istituto di qualsiasi genere da fondare o da mantenere, eleggono deputato quello che presumono possa loro tornare più utile nella bisogna?

Vorreste finalmente concederle a quelli che, trovandosi dinanzi a diversi candidati, scelgono ad occhi chiusi il più ricco?

E quando gli elettori d'Italia, generalmente parlando, sono tali (il lettore giudicherà se io esagero) quando, ripeto, gli elettori d'Italia sono tali, si può dar loro il diritto di lamentarsi della Destra o della Sinistra e delle crisi ministeriali ogni sei mesi?

Chi esamina la ragione ultima dei fatti, non dovrà dire che la colpa vera è di loro, di loro soli?

Queste cose, io le scrivo oggi, in cui il presunto e logico capo del governo è quell'uomo da me — a ragione od a torto — considerato sempre come l'intelligenza politica più elevata del Parlamento italiano; quell'uomo contro cui, appunto per questa superiorità di intelligenza, si scagliarono più furiose le furiosissime ire di parte; quell'uomo che ha bensì dei difetti,

come tutti ne hanno, ma che io giudico capace (vedrò se mi inganno!) di rialzare non solo le sorti della Sinistra, ma bensì il prestigio, oramai tanto decaduto, delle istituzioni parlamentari in Italia.

Le cose, ripeto, che ho scritto più sopra, le ho scritte oggi in cui quell'uomo si trova ad essere il presunto capo del governo!...

Lo sarà egli difatto?

Non lo so.

Crispi è radicale.

Non importa che il suo radicalismo stia nell'orbita della costituzione! Egli è temuto ugualmente. Si farà ressa intorno alla Corona perchè non lo chiami.

Egli ha stima del giovane re, ve lo dico io... e ve lo posso dire.

Vedremo se il giovane re avrà stima di lui.

RASSEGNA ESTERA

Mentre il ministero inglese va completandosi anche negli uffici secondari e che la Camera dei Comuni e quella dei Lordi si costituiscono col riconoscimento delle cariche, giungono buone notizie anche dall'Afganistan: Naturalmente la presunta vittoria della divisione Ross è esagerata; ciò non toglie però nel fondo qualcosa di importante non siavi per l'occupazione di Gagni, cosicché non resta a vedere che se il nuovo ministero liberale saprà approfittare delle fortunate contingenze.

Nessuna notizia viene a dissipare la gravità dello stato dell'Albania. Il complesso però delle cose fa vedere quel paese siccome indipendente dalla Sublime Porta. Vedremo come questa saprà regolarsi, dopo avere tante volte dato continue prove d'impotenza e di slealtà.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrisp. particolare)

Torino, 30.

Ancora feste — Il tiro a segno, pranzo di sindaci, ballo, lunch — Come va l'esposizione — Opere acquistate — Opere da acquistarsi — Il Conte Rosso di Giuseppe Giacosa — Ultime notizie.

(Gi...gi). Non mi fate il viso dell'armi se ancora vi parlo di feste, ma come si fa a star zitti, quando nelle feste siamo ingolfati sino alla gola, e quando si sa che i giornalisti in genere sono la gente più chiaccherona di questo mondo? Armatevi dunque di pazienza e state a sentire, ve ne parlerò più brevemente che sarà possibile.

Martedì mattina fu inaugurato il tiro a segno universitario, con la presenza di S. M. il re e dei principi. È una gara molto interessante, che fra le altre belle cose riesce oltremodo proficua. Sono destinati ai vincitori dei magnifici premi, fra i quali un bellissimo *necessaire* in argento, dono del principe di Carignano, per il tiratore che farà il centro più bello.

La sera all'Hotel d'Europe il municipio di Torino offriva un pranzo a tutti i sindaci intervenuti all'inaugurazione. Era uno spettacolo veramente bello vedere quei padri coseritti, invasi da una schietta allegria, come tanti giovinetti. Vi furono vari i di-

scorsi, del nostro sindaco Ferrari, del conte Arnaboldi sindaco di Pavia, del conte di Sambuy, del prefetto, ed infine uno commoventissimo di quel venerando vecchio, che è Sebastiano Tecchio. Egli brindava a Torino, che asilo una volta di tutti quelli che aspiravano ad un'Italia libera ed unita, ora era l'ospite di tutti quelli che la vogliono rivedere regina dell'arte.

Un ballo offerto dalla società filarmonica, riuscì splendidissimo. Intervenne il re, il principe Amadeo e la duchessa di Genova. Quelle magnifiche sale della filarmonica inondate di luce e... di belle signore facevano davvero un effetto sorprendente.

Il circolo degli artisti non ha voluto rimanere addietro in questa gara di spettacoli belli e attraenti. Ciò che offriva ieri sera il circolo degli artisti, oltre essere attraente era molto *aggradevole*; si trattava di un *lunch* spettacoloso: Figuratevi una tavola per un migliaio di coperti, che si insinuava con le sue propaggini come un polipo gigantesco, nelle innumerevoli sale del circolo. Artisti, giornalisti, soci del circolo, aspettavano che fossero serviti gli *agnolotti* tradizionali, specialità torinese.

Scappano ad un tratto una quantità di cuochi, con vestito analogo, che stracarichi di piatti fumanti, servono con la più squisita cortesia; non sono altro che artisti, inventori di questa scappata, artisti sempre matti, ma sempre simpatici.

Cambiando un po' il latino del noto proverbio dirò: *ab uno disce omnes*. Si stette allegri davvero, tutti si era divenuti amici, in quell'atmosfera là — e con quegli *agnolotti* in corpo — mi pareva essere artista anch'io. Alla fine si è coronato l'edificio; un manipolo di coraggiosi, — e del coraggio ce ne voleva — ha tolto sulle braccia l'enorme conte di Sambuy (altezza garantita metri 1.98) presidente del circolo e del comitato esecutivo per l'esposizione. Da quelle altezze a tutt'altri ignote, fuorchè a lui, il Sambuy pronunziava un breve discorso, accolto dagli applausi generali. Che bei matti! o piuttosto che cari matti!

Mercoledì sera alle nove in punto il re partiva alla volta di Roma. Dinanzi alla Stazione, e lungo le vie percorse dalla carrozza reale, tutta Torino si era data convegno per salutarlo. Egli assicurò che sarebbe tornato dentro il maggio insieme alla regina Margherita.

Intanto l'esposizione va a vele gonfie, malgrado il tempo non troppo bello davvero. Si sono incassate fino ad ora circa 15,000 lire. Nella sola giornata di ieri si vendettero 3548 biglietti; intanto ogni treno che arriva riversa a Torino una valanga di forestieri, che non resteranno certo disillusi nella loro aspettativa.

Nelle brevi visite che il re fece all'esposizione, ha fatto già acquisto di diversi quadri, di cui eccovi la nota. De Albertis: *Una carica di Carabinieri a Pastrengo* — Giuliano: *Van-Dik che ritrae i figli di Carlo I.*

— Jacovacci: *Michelangelo e Vittoria Colonna* — Michetti: *L'Ottava* — Beccaria: *L'avvicinarsi del temporale* — Perraton: *Giorno che fu.*

Fra le statue ha acquistato *Midia la cicca* di Ginotti; e fra i bronzi, a *Posilippo* di Dorsi. Quando tornerà a Torino farà altri acquisti.

Altri lavori ha acquistato il duca d'Aosta, altri la duchessa di Genova e il principe di Carignano; moltissimi poi furono acquistati da particolari. Gli artisti io credo che avranno ragione di essere soddisfatti per aver concorso alla esposizione di Torino.

È giunto poi ieri sera un telegramma dell'on. Ferdinando Martini così concepito: « On. deputato Sambuy — Torino. — Spantigati, Cocconi, Quartieri, Giudice, Guiccioli, Adamoli, Martini, presentato progetto spesa cento mila lire acquisto oggetti esposizione. Martini. » L'on. Sambuy ha risposto con il seguente telegramma: « Comitato ringrazia per iniziativa; sarà efficace incoraggiamento alla arte italiana, rivendicatasi giudizio Vienna, Parigi. »

Si può dire davvero che quelle siano centomila lire bene spese. Non si farà mai troppo per rivendicare all'Italia nostra il primato dell'arte.

Lascio per oggi l'esposizione per accennarvi brevemente ad un altro trionfo del nostro Giacosa. Intendo del suo nuovo lavoro il *Conte Rosso* rappresentato poche sere fa al Teatro Carignano dalla compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi.

Il successo fu completo e giustificato, e credo che tutti i pubblici italiani, ratificheranno il verdetto di Torino. Difetti ve ne sono e non pochi, ma son tante le bellezze, che i primi ne restano davvero schiacciati. Il compito che si era proposto il Giacosa, era oltremodo difficile, volendo egli riprodurre, la vita sfortunata ed avventurosa di quel gran principe che fu Amedeo VII di Savoia; ma il Giacosa tutte queste difficoltà ha saputo superarle. Il prologo e l'atto primo sono i più belli, e come questi davvero non se ne sono scritti da un pezzo. L'atto secondo vale un po' meno, sebbene in ultima si rialzi e possa gareggiare in bellezza con il primo; qualche scena un po' troppo lunga, qualche altra male addicentesi all'altezza del tema. Nel terzo atto l'azione è un po' troppo precipitata, e si nota qua e là la mancanza di quella potenza che ci vuole per un lavoro come quello. Malgrado però i difetti, che l'autore correggerà ritoccando il suo lavoro, il Giacosa è riuscito splendidamente.

Il *Conte Rosso* poi segna una nuova epoca nel genere del Giacosa. Fino a qui egli aveva prediletta la leggenda, e il tipo dolce e innamorato di Iolanda o quello fiero e sdegnoso di Diana d'Alteno. Aveva scritto i suoi lavori in versi martelliani, riformandoli a dire il vero di sana pianta, e togliendo ad essi quella sdolcinatura noiosa e stucchevole che è il loro peccato originale. Ora il Giacosa ha scelto il dramma storico, più confacente al vastissimo ingegno, e ha rivestito il suo dramma con versi sciolti, come si conveniva a un tema sì nobile ed ampio. Gli sciolti del Giacosa sono belli davvero, e col suo *Conte Rosso*

ha dimostrato che oltre un poeta gentile quanto altri mai, sa essere anche un poeta vigoroso e robusto.

Questo potrebbe essere anche un poscritto. Mentre sto scrivendo, nella sala della stampa la presente corrispondenza, vengono ad annunziarci che i biglietti venduti oggi sono 1499. A noi questo sembra un numero enorme se si pensa il tempo orribile che fa oggi a Torino. Per visitare oggi l'esposizione, bisogna essere o veri amatori, o... poveri corrispondenti.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

30 aprile 1880

LO SHAKSPEARE DI A. R. LEVI

Lo *Shakspeare* di A. R. Levi non ebbe iersera al nostro Goldoni, nè buon nè cattivo successo. Il pubblico poco numeroso; gli attori, tollone il Biagi, poco affiatati, tutto cospirò contro all'amico.

Ma s'ha a dire la verità, tutta la verità, null'altro che la verità? A me pare che il lavoro del Levi non farà mai straordinario effetto.

Manca la parte vitale d'una commedia, la novità dell'intreccio. Intreccio ce n'è, ma son nuove tutte le varie situazioni? Il tempo in cui vivea lo Shakspeare venne studiato e profondamente dal Levi; Sir Guglielmo, Ben Jonson, Lord Clarisson, Lady Clara Southampton, son vivi e veri; il prologo, in cui il Levi non ebbe nemmeno una chiamata, è bello e nuovo; del pregio qua e là se ne trova. Ma, mi accorderà l'amico autore che il suo Burbage assomiglia di assai al capocomico del Goldoni e le sue sedici commedie, e quel Guglielmo Shakspeare che impedisce a due gentiluomini di entrare nella stanza d'una giovinetta, sembra Kean nella stessa posizione; e quando ei parla vemente contro i comici, sembra il Goldoni del Ferrari.

Vecchia è la storia della lettera che Shakspeare lascia cadere, e che raccoglie Miss Alice, pure c'è meraviglia quando la superba Lady Clara Southampton, che pur ama lo Shakspeare, lo invita solo per farlo recitare davanti ad alcuni signori.

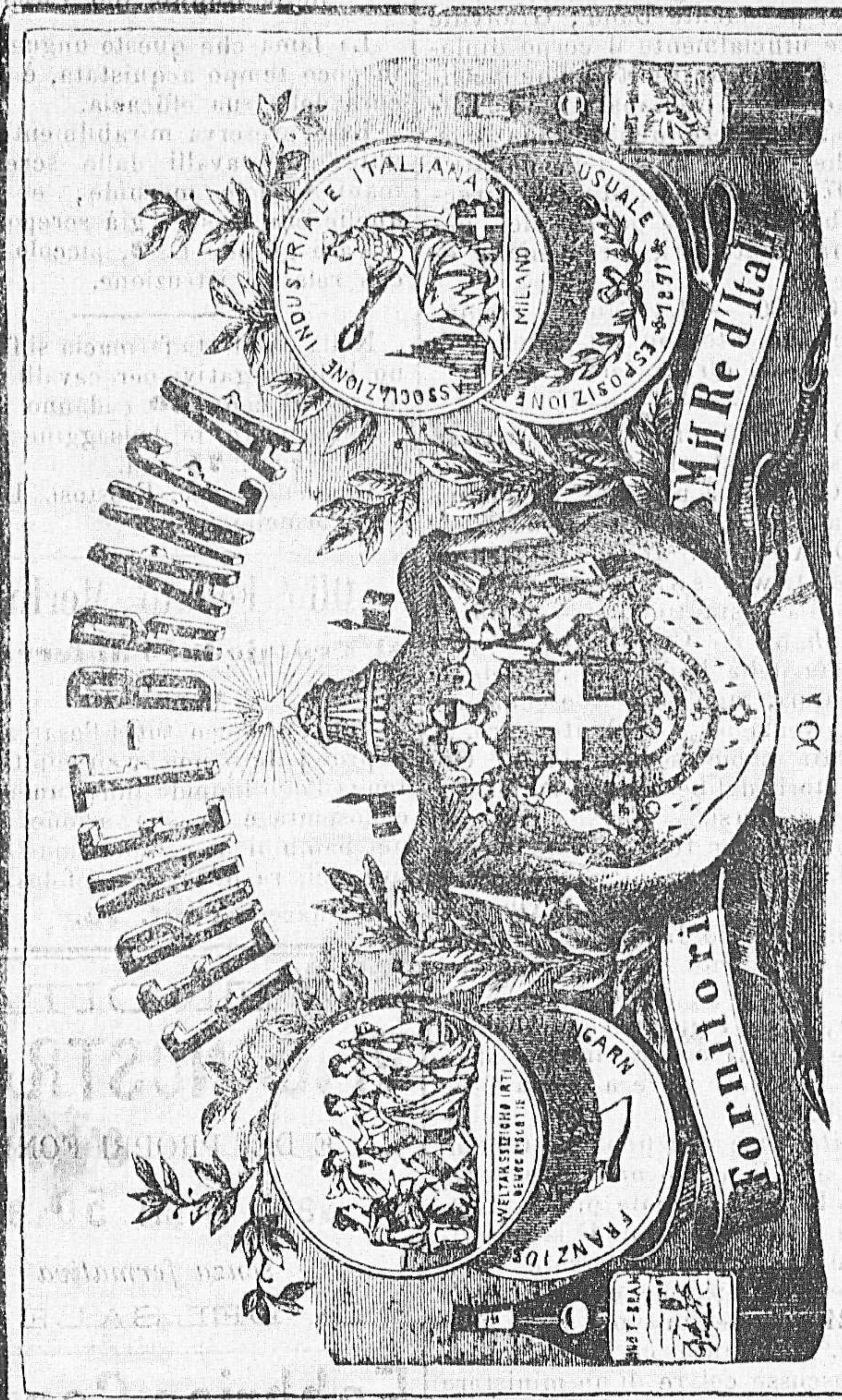
Il 1. atto e il terzo e il quarto sono indiscutibilmente condotti assai bene; il dialogo è vivo in tutta la commedia; ma s'accerti l'amico Levi, il suo lavoro che gli sarà costato molte veglie passate sui libri, lasciò freddo il pubblico, avvezzo a scuotersi per ragioni più vive.

La gelosia di Lady Clara su cui si svolge l'intreccio, è la gelosia di mille altre che ormai non ci attraggono più.

L'amore dello Shakspeare per Lady Clara passa troppo bruscamente all'indifferenza, e scompaiono troppo presto dalla scena senza lasciar novelle di loro, vari personaggi che il pubblico aveva imparato a conoscere.

In complesso agli intelligenti si rivelerà anco da questa commedia, che l'amico ha studiato e studia con amore il divino commediografo, e giovane pieno d'ingegno come è, non sen'abbia a male se svelo un segreto qui ai miei lettori, e cioè se dico loro ch'egli è sta scrivendo una commedia tutta contemporanea, dove spero prenderà una rivincita gloriosa.

Paolo Lucio



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incosmodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non avranno l'inconveniente di ammansiar loro di frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Luigi Alfieri
 Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di febre avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di tipo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VIRTORRELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo-provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARETTA, segretario.

Direttore dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali aftezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

SOCIETA' R. PIAGGIO & F.
 VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
 PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1880 partirà per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra
IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA
 PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO
 Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 2182

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

OPPRESSIONI RAPIDORI TOSSI ASTHMES NEURALGIE CATARRI

ESPIC
 AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
 Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres.
 — Esigere come quarantiglia la firma qui contro sui Cigarette, 9 fr. la scatola - Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Saia, 16.

VENDITA IN PADOVA
 nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI MAURO. 50

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Victor Treille. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE - St.-Etienne (Loira)
 Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via delle Saia, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie **CORNELIO, PIANERI, MAURO.** 79

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- 0.4 0/0 acqua
- 6.3 0/0 cenere
- 5717 — Colori — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- 14.0 0/0 Gaz combustibile
- 19.6 0/0 Catrame
- 0.4 0/0 Acqua
- 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- 6.3 0/0 Cenere
- 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

FABBRICA TURACCIOLI
 NAZIONALI ED ESTERI
FRONTALI PER USO CAPPELLI
 al dettaglio ed all'ingrosso
 con tubi di gomma Ceralacca, Stagnole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica
 di **ALESSANDRO B. FAGNA**
 IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

dello **STOMACO** e del **VENTRE**
 DISPEPSIA e GASTRALGIA
 STITICHEZZA e GASTRITE, ECC.
 ESIGERE LA SEGNA TURA
 Guarite colla
MALTINE GERBAY

Dosato dal Dr. COUTARET laureato dall' Instituto Approvato dall' Accademia di Medicina.
 Esportazione **GERBAY, Roanne (Loire)**
 Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio — Pianeri — Mauro.** 69

La Tipografia del "Pacchiglione", eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A
 Lire 1.50 al Cento

Padova, Tipografia del Pacchiglione e Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.

ANTICA **PEJO** ACQUA
 FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contossegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)